



Diplomazia
Economica
Italiana



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Numero 4 - Maggio 2024

GRAN BRETAGNA, TEMPO DI NUOVE PROCEDURE PER GLI IMPORTATORI

Energia

La Spagna punta
sullo sviluppo
dell'idrogeno verde

Brasile

Una nuova politica
industriale
per la manifattura

Export Map

La bussola di Sace
per le imprese che
esportano e investono

Newsletter online a cura di



Internationalia
Knowledge & Information

INDICE



Gran Bretagna BTOM, entra nel vivo il sistema di controllo alle frontiere	4
Spagna Madrid punta sull'idrogeno verde	9
Bulgaria In preparazione l'appalto per l'espansione del gasdotto	12
Canada Terminata la moratoria, le rinnovabili restano nel mirino in Alberta	15
Marocco Idrogeno verde e sostenibilità, un nuovo fronte di opportunità	17
Arabia Saudita Gedda, un canale artificiale darà vita a Marafy	20
Qatar Sicurezza alimentare, sostenibilità e tecnologie: Doha chiama l'Italia	22
Così Doha si prepara a moltiplicare la produzione di gas	25
Oman L'idrogeno verde al centro di nuovi percorsi energetici	27
Brasile Una nuova politica industriale per la manifattura	30

Sace

La bussola di SACE per le imprese che esportano e investono all'estero

33

Commesse

37

Calendario

38

DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online realizzata da Internationalia in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, Ufficio I (Strategie per l'internazionalizzazione del sistema economico, filiere del made in Italy) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Stefano Lo Savio

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Raffaella Di Chiano, Sonia Lombardi, Nicola Ortu

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurrini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

info@internationalia.org

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



FOCUS



BTOM, ENTRA NEL VIVO IL SISTEMA DI CONTROLLO ALLE FRONTIERE

Sei un'azienda che esporta in Gran Bretagna? Allora, sappi che regole e procedure stanno cambiando. E' infatti entrato in vigore quest'anno il nuovo sistema di controlli alle frontiere della Gran Bretagna, il **Border Target Operating Model (BTOM)**, messo a punto nel 2023 dopo diversi rinvii dall'uscita del Paese dal mercato unico europeo. Obiettivo dichiarato di questo nuovo modello è di coniugare la biosicurezza ai confini senza penalizzare la fluidità dei traffici commerciali. Dal via della prima fase, il 31 gennaio, per l'importazione di prodotti agroalimentari provenienti dall'Unione Europea (UE) nel mercato britannico sono richiesti la pre notifica e il certificato sanitario o fitosanitario per le merci classificate a rischio medio.

Diplomazia Economica Italiana / Maggio 2024

[Torna all'indice](#)

La pre notifica, nota come **Common Health Entry Document (CHED)** deve essere inviata dall'importatore tramite l'**Import of products, animals, food and feed system (IPAFFS)** almeno un giorno lavorativo prima dell'arrivo della merce. È necessaria per i prodotti animali ad alto, medio e basso rischio. Serve anche per i prodotti vegetali a eccezione di quelli classificati a basso rischio.



Cos'è il BTOM

Il Border Target Operating Model (BTOM) definisce un nuovo approccio ai controlli sanitari e fitosanitari per le importazioni di animali vivi, prodotti animali, piante e prodotti vegetali in Gran Bretagna dopo la Brexit. Il BTOM stabilisce come avverranno d'ora in poi controlli alla frontiera attraverso la semplificazione, la digitalizzazione e la UK Single Trade Window.

L'esportatore deve invece richiedere all'Autorità sanitaria del Paese di partenza il certificato sanitario o fitosanitario per i prodotti animali e vegetali a medio rischio, e per gli alimenti e i mangimi non di origine animale ad alto rischio. Per i prodotti animali e vegetali ad alto rischio erano già previsti sia l'obbligo di certificazione sia i controlli all'ingresso nel Regno Unito.

Dal 30 aprile 2024 sono stati introdotti controlli documentali, d'identità e fisici su questi prodotti al momento dell'arrivo alla frontiera, con una frequenza basata sulla classe di rischio. I controlli, che già avvengono nei luoghi finali di destinazione, a partire da

questa data sono svolti anche nei posti di controllo frontaliere (BCP) o, nel caso delle piante e dei prodotti vegetali, nei punti di controllo autorizzati (CP). Per le merci che arrivano in Gran Bretagna o vi transitano attraverso il porto di Dover e l'Eurotunnel è stata poi aggiunta una tariffa a copertura dei costi di ispezione e controllo, a prescindere dal fatto che vengano o meno eseguiti.

La tariffa varia da un minimo di 10 sterline ad un massimo di 29, per ogni prodotto soggetto a una notifica di importazione, fino a un massimo di cinque codici anche se sono presenti più prodotti. Questo significa che il costo delle notifiche di spedizioni a medio e alto rischio è limitato a 145 sterline. Il prezzo massimo per quelle di piante e prodotti vegetali a basso rischio in entrata in Gran Bretagna è invece di 50 sterline, mentre l'IVA non viene aggiunta. Le



Certificati sanitari e fitosanitari

Il certificato sanitario o fitosanitario è rilasciato dall'Autorità competente di un Paese esportatore. Attesta che il prodotto è stato ispezionato ufficialmente e soddisfa i requisiti di importazione e i requisiti sanitari per l'ingresso. Le Autorità della Gran Bretagna incoraggiano l'uso dei certificati firmati digitalmente e scaricati dal Trade Control and Expert System (TRACES) o da altri sistemi adottati dai singoli Paesi. Viene comunque accettato il normale certificato cartaceo di cui una copia scannerizzata va inviata all'importatore perché la accluda alla pre notifica IPAFFS, mentre l'originale segue la merce durante il trasporto.

tariffe sono aggiornate annualmente dal Department for Environment, Food & Rural Affairs (DEFRA) che prossimamente calcolerà anche quelle per gli animali vivi. Il DEFRA emetterà poi una fattura riepilogativa mensile a consuntivo, non prima che siano trascorse dodici settimane dall'entrata in vigore. Saranno inoltre adottate misure e penalità per scoraggiare il mancato o ritardato pagamento degli importi.

Il costo totale è composto da due parti: la tariffa applicata dal BCP gestito dal Governo britannico, laddove prevista, e la tariffa applicata dall'Autorità sanitaria portuale per i prodotti di origine animale o dall'Animal and Plant Health Agency per i vegetali. Se le merci non transitano per un BCP gestito dallo Stato ma attraverso un BCP a gestione privata, per conoscere le tariffe, che sono stabilite in autonomia, bisogna consultare i loro siti web o contattarli direttamente. A tali costi vanno aggiunte le spese doganali e le spese per la certificazione sanitaria e fitosanitaria da ottenere in Italia, se richiesta.

COSA DEVE FARE L'ESPORTATORE?

- Richiedere il certificato sanitario o fitosanitario per la merce da spedire
- Trasmetterlo all'importatore responsabile del carico



COSA DEVE FARE L'IMPORTATORE

- Inviare la pre-notifica tramite il sistema IPAFFS almeno un giorno lavorativo prima dell'arrivo della merce
- Assicurarsi che i dati forniti nel CHED siano coerenti con quelli comunicati nella dichiarazione doganale
- Individuare il punto di ingresso della merce, dotato di un BCP designato per la tipologia di merce
- Caricare nel sistema IPAFFS il certificato sanitario o fitosanitario spedito dall'esportatore
- Comunicare un contatto e-mail o telefonico a cui le autorità possano trasmettere l'eventuale avviso che la merce sarà fermata al BCP per l'ispezione



TABELLA COSTI PER I BCP DI DOVER E EUROTUNNEL



Prodotti	Importazione in GB	Transito per la GB
Prodotti di origine animale		
Basso rischio	10€	10€
Medio rischio	29€	10€
Alto rischio	29€	10€
Piante e prodotti delle piante		
Basso rischio	0	0
Medio rischio	29€	0
Alto rischio	29€	0

Nei casi di prodotti di origine animale a medio rischio e di alimenti e mangimi ad alto rischio non di origine animale i documenti saranno controllati sempre. I controlli di identità e fisici verranno eseguiti in una percentuale che oscilla tra l'1 e il 30%. Per le piante e i prodotti vegetali a medio rischio la frequenza dei controlli documentali, d'identità e fisici sarà intorno al 3%, salvo una diversa valutazione del rischio da parte delle Autorità preposte.

Dal 31 ottobre di quest'anno, per le importazioni in Gran Bretagna dall'UE, entrerà quindi in vigore **l'obbligo di presentare una dichiarazione di Safety and Security**. Diventerà poi operativo il cosiddetto UK Single Trade Window, sistema digitalizzato e semplificato in cui saranno caricati tutti i dati obbligatori per le importazioni da oltre Manica prima dell'arrivo alla dogana britannica, in modo da eliminare la duplicazione delle informazioni.

PER APPROFONDIRE

MADRID PUNTA SULL'IDROGENO VERDE



Si è svolta a Madrid la seconda **giornata dell'Idrogeno verde**, organizzata dalla società energetica ENAGAS. L'evento ha riunito rappresentanti del Governo spagnolo – tra i quali la Vice Presidente e Ministra per la Transizione Ecologica e la Sfida Demografica, aziende del settore energetico e stakeholder internazionali – per discutere il futuro di questa fonte energetica pulita e il suo potenziale per la decarbonizzazione dell'economia.

Diplomazia Economica Italiana / Maggio 2024

[Torna all'indice](#)

L'idrogeno verde suscita grandi ambizioni per la Spagna che, alla luce dell'obiettivo continentale di raggiungere una produzione interna di 10 milioni di tonnellate annue entro il 2030 su un fabbisogno quantificato in 20 milioni di tonnellate, aspira a diventare un leader europeo nella produzione e nell'utilizzo di questa molecola. In conformità con le proprie ambizioni, ENAGAS, incaricata di presentare al Ministero per la Transizione ecologica **un progetto di infrastruttura nazionale nell'ambito della rete europea di gestori di reti di idrogeno (ENNOH)**, ha lanciato a settembre 2023 una "call for interest" mirata a valutare l'interesse degli stakeholder locali per lo sviluppo dell'idrogeno verde nel Paese. L'invito a manifestare interesse ha riscosso un grande successo, con oltre 200 aziende che hanno partecipato e presentato un totale di 650 progetti, e consentito ad ENAGAS di presentare tre scenari per lo sviluppo dell'idrogeno verde in Spagna, partendo da uno scenario "base", con una produzione annua contemplata di 1,6 milioni di tonnellate di idrogeno verde, a uno scenario di potenziale massimo (7,9 milioni di tonnellate all'anno).

La Spagna aspira a diventare uno dei leader globali nella produzione di idrogeno verde anche alla luce degli obiettivi europei in tale ambito

Oltre allo sviluppo di una rete di infrastrutture per il trasporto dell'idrogeno verde in Spagna, i piani di ENAGAS guardano non solo al mercato europeo, in particolare con il progetto dell'H2MED, lanciato nel vertice Euromed di Alicante del dicembre 2022 in collaborazione con Portogallo, Francia e Germania, ma anche alla **possibilità di estendere la collaborazione a più lungo termine, entro il 2040, con il Marocco e l'Algeria**, una partnership che aprirebbe notevoli opportunità per l'Italia nel campo dell'energia verde. Inoltre, durante la "call for interest", è emerso l'interesse per altre molecole come la produzione di ammoniaca (NH₃) e l'assorbimento della CO₂.

I costi previsti per la realizzazione dell'infrastruttura spagnola e dell'H2MED e lo stoccaggio sotterraneo dell'idrogeno verde sono

complessivamente stimati in 5,9 miliardi di euro, di cui il 40% dovrebbe essere coperto da aiuti pubblici, con un investimento netto per ENAGAS di circa 3,3 miliardi di euro nel periodo 2026-2030.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia Madrid



Scheda sintetica
Osservatorio economico

L'infrastruttura spagnola per l'idrogeno

Fonte: Enagas



Legenda



Asse dorsale spagnola di idrogeno 2030



H2Med 2030



Asse dorsale spagnola di idrogeno 2040



Depositi 2030



Depositi 2040

IN PREPARAZIONE L'APPALTO PER L'ESPANSIONE DEL GASDOTTO

Attualmente l'appalto in preparazione dalla compagnia statale **Bulgartransgaz EAD** per l'espansione dell'infrastruttura di trasporto del gas in Bulgaria rappresenta un'importante opportunità di cooperazione economica e industriale per le aziende italiane con un attore del settore energetico in forte espansione. Il progetto, dal valore stimato di circa **300 milioni di euro**, mira ad aumentare la capacità di transito del gas naturale nei punti di interconnessione Kulata/Sidirokastro e Negru Voda/Kardam. Il progetto ha inoltre l'obiettivo di realizzare un'infrastruttura di trasporto ad alta pressione per la regione di Maritsa Est.

L'obiettivo principale dell'appalto è quello di aumentare la sicu-



Diplomazia Economica Italiana / Maggio 2024

Il progetto sarà sviluppato in tre fasi: la realizzazione del segmento bulgaro richiederà un investimento che sarà di oltre 400 milioni di euro

rezza energetica della regione e di consentire il transito di volumi addizionali di gas naturale da fonti diversificate e affidabili sulla direttrice Sud-Nord al fine di garantire una maggiore sicurezza energetica e flessibilità per i Paesi dell'Europa sud-orientale.

L'appalto si articolerà in tre fasi. La prima fase riguarderà l'aumento della capacità di trasporto del gas naturale nel punto di interconnessione Kulata/Sidirokastro in direzione Grecia-Bulgaria, mentre la seconda accrescerà la capacità di trasporto nel punto di interconnessione Negru Voda/Kardam in direzione Bulgaria-Romania. L'ultima fase si concentrerà sulla realizzazione di un'infrastruttura di trasporto gas ad alta pressione per la regione di Maritsa Est.

La realizzazione del segmento bulgaro del Corridoio Verticale richiede un investimento significativo, stimato dal parlamento in circa 421 milioni di euro. Per finanziare il progetto, sono previste diverse misure, tra cui la possibilità di ottenere un finanziamento gratuito da programmi e fondi europei, l'emissione di garanzie statali per un importo di circa 306 milioni di euro e l'aumento di circa 102 milioni di euro del capitale di Bulgartransgaz EAD. L'iniziativa della controllata del Ministero dell'Energia bulgaro segue la delibera adottata dall'Assemblea Nazionale il 14 marzo, sulla scia delle linee guida per il raggiungimento della neutralità climatica della Bulgaria varate a gennaio dal Consiglio dei Ministri.



La Bulgaria aspira a diventare un hub energetico regionale. Il transito del Corridoio Verticale sul suolo bulgaro contribuirà a fare del Paese un importante punto di snodo per il flusso di gas naturale verso l'Europa centro-orientale, offrendo al contempo ulteriori opportunità di collaborazione con l'Italia nel settore, in linea con gli obiettivi di completa decarbonizzazione dell'energia elettrica entro il 2050.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia Sofia



Scheda sintetica
Osservatorio economico



TERMINATA LA MORATORIA, LE RINNOVABILI RESTANO NEL MIRINO IN ALBERTA



Stop agli impianti eolici in prossimità di aree protette o di terreni coltivabili in Alberta. Nella provincia canadese, nonostante la recente scadenza di una moratoria di sette mesi per tutti i nuovi progetti di energia rinnovabile, **il Governo locale ha introdotto misure restrittive** che rischiano di ostacolare la crescita del settore.

Le nuove disposizioni includono il **divieto di impianti eolici in zone cuscinetto di 35 chilometri** attorno ad aree protette e “paesaggi incontaminati”, nonché su terreni considerati potenzialmente coltivabili, a meno che le colture o il bestiame non possano coesistere con il progetto di energia rinnovabile. Queste misure sollevano numerose perplessità tra gli investitori del settore. La zona cuscinetto

potrebbe infatti escludere il 75% del territorio meridionale dell'Alberta, la parte più ventosa della provincia, rendendo la realizzazione di nuovi progetti eolici difficile. In Alberta è stato concentrato nel 2022 il 75% di tutti i nuovi progetti eolici e solari del Canada.

Inoltre, l'applicazione delle regole alle sole rinnovabili alimenta dubbi sulla reale volontà di tutelare l'ambiente, mentre lo sviluppo di petrolio e gas rimane inalterato nella provincia, in assenza di regolamenti aggiuntivi per lo sviluppo di tecnologie come la cattura e lo stoccaggio del carbonio o per i reattori modulari di piccole dimensioni, sostenuti dalle compagnie petrolifere e del gas come complementari alle loro attività principali. Già la moratoria introdotta ad agosto 2023 aveva comportato un impatto significativo sul settore delle rinnovabili, interrompendo 118 progetti in fase di pianificazione per un valore complessivo di 33 miliardi di dollari. Uno sviluppo che aveva rallentato gli investimenti e ostacolato la transizione energetica della provincia verso fonti più sostenibili.

Le nuove misure restrittive, unite all'introduzione di una tassa sui veicoli elettrici e al disallineamento con Ottawa sugli obiettivi per la neutralità climatica e sulla carbon tax, appaiono in netto contrasto con le politiche ambientali del Governo federale e creano un quadro preoccupante per il futuro delle rinnovabili in Alberta.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia Ottawa



Scheda sintetica
Osservatorio economico





IDROGENO VERDE E SOSTENIBILITÀ, UN NUOVO FRONTE DI OPPORTUNITÀ

Nei piani del Governo del Marocco c'è sempre di più l'idrogeno verde. Ne è la prova il lancio di **"Offre Maroc"** ovvero della strategia per lo **sviluppo dell'idrogeno verde e delle filiere collegate**. Una circolare dell'11 marzo determina le linee guida operative per orientare e canalizzare gli investimenti internazionali nel settore. Ed è anche il punto di arrivo della road map (la cosiddetta Feuille de Route settoriale stilata nel 2021) che proprio tra il 2021, il 2022 e il 2023 è stata messa a punto e inserita organicamente nelle più ampie strategie per lo sviluppo sostenibile e la transizione energetica che hanno caratterizzato gli ultimi vent'anni. Un punto di arrivo che rende evidente le ambizioni del Paese nordafricano e consacra il valore strategico riservato a questo settore nelle sue politiche di sviluppo industriale ed energetico.

Diplomazia Economica Italiana / Maggio 2024



Divisa in sei parti, **la circolare identifica l'idrogeno verde come un vettore energetico cruciale invitando gli investitori internazionali a partecipare all'intera catena produttiva** che il Marocco intende realizzare, sia nell'upstream (generazione elettrica da rinnovabili ed elettrolisi) che nel downstream (trasformazione dell'idrogeno in ammoniaca, metanolo, carburanti e logistica associata).

Un elemento significativo è quello che anticipa (parte II della circolare) la messa a disposizione degli investitori di circa 1 milione di ettari di terreni pubblici. Queste aree, già individuate e dall'alto potenziale, saranno al centro di un percorso graduale che interesserà nella prima fase 300.000 ettari da dividersi in lotti tra i 10.000 e i 20.000 ettari a seconda del progetto. I diversi soggetti coinvolti per lo sviluppo infrastrutturale (parte III), gli incentivi fiscali, industriali e doganali (parte IV) e il processo di selezione e contrattualizzazione (parte V) saranno coordinati da **MASEN**, l'Agenzia marocchina

per lo sviluppo sostenibile. Il processo non è privo di complessità, vede ora una progressiva ripartizione di competenze tra Ministeri ed agenzie, e il pieno coinvolgimento di OCP, gruppo industriale marocchino tra i principali esportatori globali di fosfato.

Allo stesso tempo, il processo avviato è improntato a trasparenza e risponde allo spirito proprio di uno **“sportello unico”** capace di accompagnare un soggetto straniero nelle interlocuzioni con le Autorità centrali e periferiche mantenendo in equilibrio le necessità di concertazione interna e la certezza sulle tempistiche di realizzazione. L'intero processo sarà oggetto di uno stretto monitoraggio da parte del Governo attraverso un Comitato direttivo di livello ministeriale affiancato da un Comitato tecnico di sostegno (parti VI-2 e VI-3 della circolare).

Andando oltre gli aspetti amministrativi, la circolare lancia un segnale chiaro agli investitori sullo stato di preparazione del Marocco e sull'impegno a instradare il futuro economico del Paese su un percorso non negoziabile, né soggetto alle alternanze del ciclo elettorale.

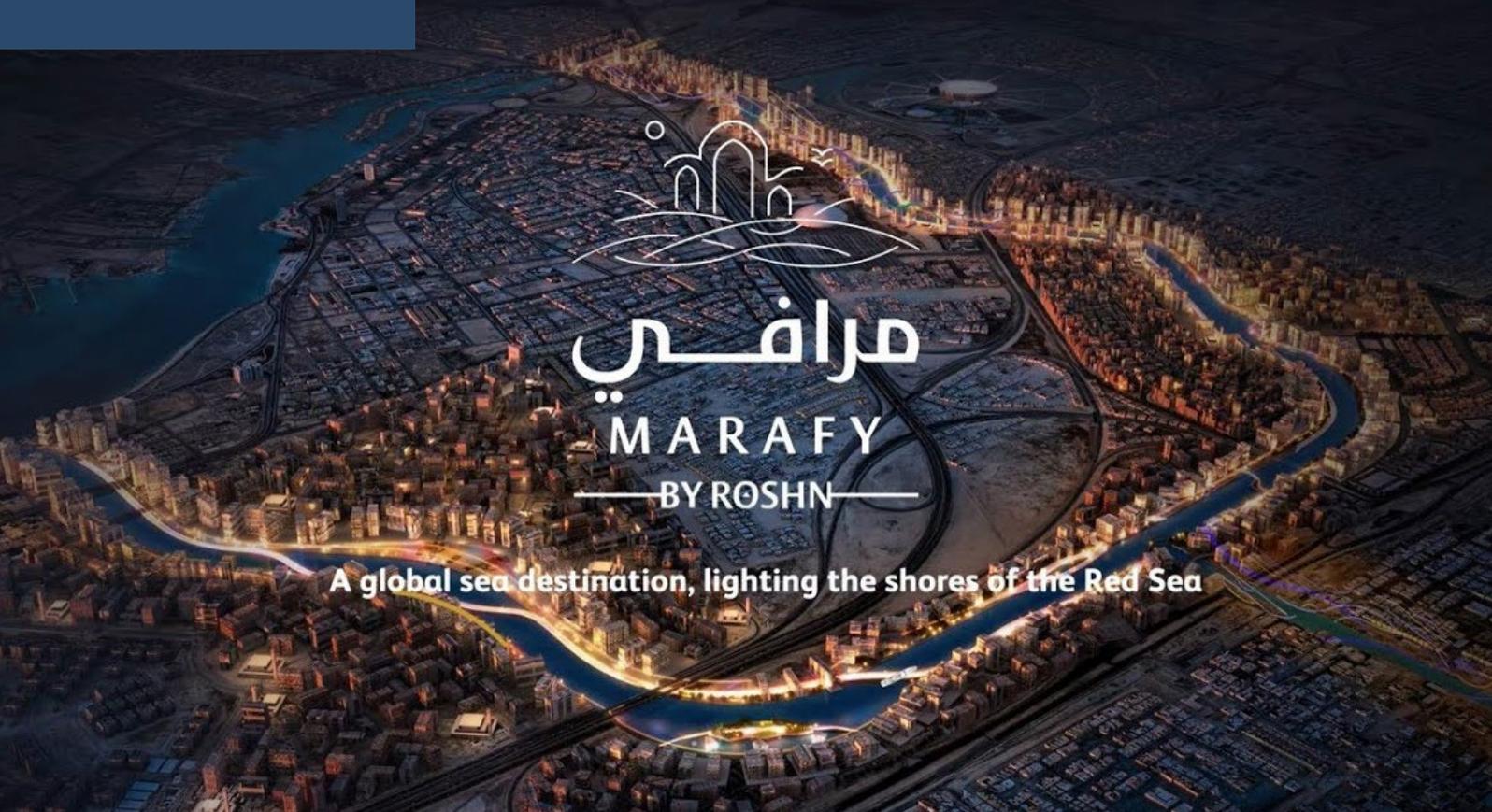
Per approfondire



Ambasciata d'Italia Rabat



Circolare per lo sviluppo dell'idrogeno verde in Marocco



GEDDA, UN CANALE ARTIFICIALE DARÀ VITA A MARAFY

Si chiama Marafy ed è uno dei nuovi megaprogetti che saranno sviluppati nell'ambito di **Vision 2030**, il Piano di sviluppo strategico dell'Arabia Saudita. Lo sviluppo del progetto è stato affidato a ROSHN Group ed è finanziato dal Public Investment Fund (PIF). Spina dorsale del progetto, che prevede un investimento di circa 2 miliardi di dollari, sarà la creazione di un canale artificiale (il primo mai costruito nel Paese) lungo 11 chilometri e largo 100 metri, che porterà l'acqua del Mar Rosso all'interno del contesto cittadino, riqualificando il paesaggio urbano e favorendo **l'inurbamento di circa 130.000 nuovi residenti**.

Si tratta di un nuovo passo nel riassetto urbanistico di Gedda dall'asse centro-sud, verso quello nord. Come per altri progetti in corso in Arabia Saudita, anche Marafy sarà caratterizzato da strutture e infrastrutture residenziali, commerciali e per il tempo libero, con

l'obiettivo di contribuire alla trasformazione generale della città al fine di renderla un hub per il trasporto intermodale e un attrattivo luogo di passaggio per i milioni di pellegrini interni e stranieri in transito da e per Mecca e Medina. In quest'ottica, i distretti di Marafy saranno collegati tra loro e con il resto della città da un sistema di trasporto che comprenderà taxi d'acqua e traghetti, autobus, una stazione della metropolitana dedicata e un collegamento diretto con l'aeroporto internazionale King Abdulaziz di Gedda.

Accanto a Marafy, grazie ai fondi del PIF sempre **a Gedda si realizzerà una Zona Economica Speciale (ZES)** interamente orientata ai servizi 4.0. Pensata come naturale integrazione della King Abdullah Economic Zone (KAEC), Uptown Jeddah sarà in parte attraversata dal canale di Marafy e si estenderà su una superficie di 8,4 milioni di metri quadrati con accesso diretto all'aeroporto, alla stazione ferroviaria e alle due principali arterie stradali di Gedda. Concepito sullo sviluppo di tre cluster – commercio, tecnologia e servizi all'avanguardia per la comunità residente – il progetto sarà sviluppato in tre fasi. La prima, in verità già in ritardo, dal 2023 al 2026; la seconda tra il 2027 e il 2032; la terza a partire dal 2033.

PER APPROFONDIRE



Scheda sintetica infoMercatiEsteri



Consolato Generale d'Italia a Gedda



PIF



Roshn di Marafy



SICUREZZA ALIMENTARE, SOSTENIBILITÀ E TECNOLOGIE: DOHA CHIAMA L'ITALIA

La gestione urbana, ma anche la sicurezza alimentare e la sostenibilità oltre che la gestione delle fasi finali di EXPO 2023. C'è tutto questo nell'agenda di lavoro del nuovo Ministro della Municipalità del Qatar, Abdullah bin Hamad Al Attiyah che ha delineato le priorità strategiche della propria gestione, in accordo con il Qatar National Development Framework 2032, piano di attuazione settoriale della Qatar National Vision 2030.

La prima priorità è la sicurezza alimentare, al centro dell'agenda politica di Doha dal tempo dell'embargo del 2017. Un obiettivo che prevede un piano di diversificazione delle forniture e che potrà

aprire nuovi spazi e opportunità anche per l'Italia. Il settore deve essere considerato infatti nel suo complesso, secondo una strategia onnicomprensiva che tenga in considerazione processi di produzione, di importazione e di rischio, oltre alle condizioni generali del mercato.

Una seconda priorità è quella della sostenibilità ambientale, che si muove in parallelo con la lotta ai cambiamenti climatici, anch'essa un tema ormai centrale nell'agenda politica qatarina. Da questo punto di vista, l'organizzazione di EXPO 2023 e dell'annuale conferenza Waste Management rappresentano segnali di un'attenzione crescente verso un settore che non solo è fondamentale per la tutela dell'ambiente e dello spazio urbano ma che apre anche a notevoli ritorni economici.



Diplomazia Economica Italiana / Maggio 2024

La terza priorità riguarda il coinvolgimento del settore privato e l'innovazione tecnologica applicata all'agricoltura da parte delle imprese. È a tal proposito previsto un piano di sussidi agli operatori economici locali mirato a tutelare lo sviluppo tecnologico, che potrà condurre a un notevole miglioramento sia in termini di produzione sia in termini gestionali, per esempio mediante l'integrazione dell'Intelligenza Artificiale.

Il Governo del Qatar valuterà inoltre positivamente proposte internazionali relative ai settori del riciclo e dello smaltimento dei rifiuti, da tempo allo studio di Doha, e all'innovazione tecnologica applicata all'agricoltura. Il prossimo – atteso – passo, è la pubblicazione dei bandi di gara che dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia Doha



COSÌ DOHA SI PREPARA A MOLTIPLICARE LA PRODUZIONE DI GAS

È destinata a crescere sensibilmente la produzione di gas naturale liquefatto (GNL) in Qatar grazie all'espansione del giacimento di North Field. L'annuncio dell'espansione è stato fatto dal Ministro dell'Energia e Amministratore Delegato di QatarEnergy, Saad Sherida Al Kaabi, secondo cui l'aumento della capacità estrattiva sarà reso possibile dallo sfruttamento della parte occidentale del giacimento North Field (North Field West), nella zona di Ras Laffan.

Si tratta dell'ultima fase, allo stato attuale, del progetto North Field Expansion, del valore complessivo di **30 miliardi di dollari**, che riguarda il giacimento di gas più grande al mondo, e di cui è parte, tra le altre aziende, anche ENI.

Diplomazia Economica Italiana / Maggio 2024

[Torna all'indice](#)

La capacità di produzione di GNL qatarino raggiungerà le **142 milioni di tonnellate annue entro il 2030** ed è un dato significativo se si considera come il livello attuale sia di 77 milioni. Lo sfruttamento della parte occidentale del giacimento, ventilata da tempo ma annunciata solo a febbraio al termine di attività di esplorazione e test, aumenta quindi di 16 milioni le tonnellate annue estraibili, aprendo notevoli possibilità agli operatori del settore.

In particolare, il progetto consentirà secondo le aspettative di aggiudicare due treni di liquefazione da 8 milioni di tonnellate ciascuno, per volumi analoghi a quelli assegnati nell'ambito di North Field South (aziende aggiudicatrici: Shell, Total Energies, ConocoPhillips), e della metà di quanto aggiudicato in North Field East a ENI, Shell, Total Energies Exxon Mobil, ConocoPhillips e più di recente Sinopec.

Grazie ai volumi che verranno immessi sul mercato in base allo sfruttamento di North Field West, **il Qatar consoliderà la propria posizione di primo esportatore mondiale di GNL**, posizione che appare destinata a ricoprire anche con la sola capacità estrattiva di North Field South. La produzione di GNL del Qatar aspira a rispondere all'incremento della domanda globale, sia nel mercato asiatico che in quello europeo.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Doha



Qatar Energy



L'IDROGENO VERDE AL CENTRO DI NUOVI PERCORSI ENERGETICI

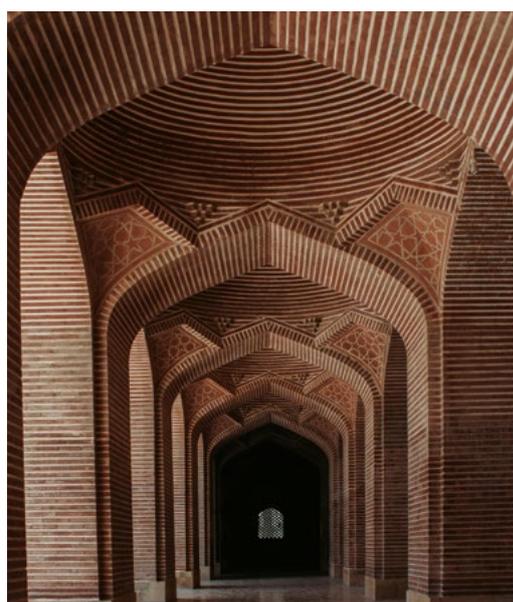
Per esportazioni di idrogeno verde l'Oman si sta posizionando come hub globale grazie alle sue abbondanti risorse di energia solare ed eolica e alla vasta disponibilità di territorio. Nel percorso verso una transizione energetica più sostenibile il Paese del Golfo ha davanti a sé diverse opportunità ma anche varie sfide da affrontare.

Attualmente, le strategie per lo sviluppo degli elettrolizzatori, dei tubi per il trasporto interno e delle fonti rinnovabili sono chiare, ma rimangono incertezze riguardo al trasporto dell'idrogeno verso i Paesi di destinazione. **L'infrastruttura dedicata all'idrogeno verde sarà completamente separata dalle fonti fossili**, cosa che renderà minimo l'impatto ambientale. A questo scopo, progetti come



quello del porto di Duqm si stanno dimostrando all'avanguardia, con accordi già in vigore con porti chiave europei come Anversa, Amsterdam e Rotterdam. Più incerto è invece l'avvio di una collaborazione con Amburgo.

Per affrontare la sfida della transizione ecologica, l'Oman pianifica l'installazione di pannelli solari (tra i 30 e i 40 milioni) e turbine eoliche (circa 3.000), insieme a progetti paralleli per la produzione di idrogeno blu già avviati in collaborazione con la Petroleum De-



velopment Oman (PDO). Questi sforzi non solo puntano a ridurre l'impatto ambientale, ma anche a creare opportunità economiche sostenibili nel lungo periodo. Inoltre, in cinque anni i prezzi del gas e dell'idrogeno potrebbero coincidere, rendendo così conveniente l'alternativa verde. **Il Paese punta a produrre almeno un milione di tonnellate di idrogeno rinnovabile all'anno per il 2030** prima di aumentare la capacità a 3,75 milioni di tonnellate entro il 2040. Entro il 2050, prevede di avere una capacità di idrogeno verde di 8,5 milioni di tonnellate.

Per far fronte alle sfide della transizione energetica l'Oman punta sulle fonti rinnovabili

Tuttavia, la strada verso la sostenibilità economica non è priva di sfide, specialmente per quanto riguarda l'estrazione e lo sfruttamento di materie prime critiche e terre rare, utili alla transizione verde. Sebbene l'Oman ospiti potenzialmente immense riserve minerarie, la raggiungibilità dei siti e la loro connessione alla rete logistica sono aspetti critici da affrontare. Al momento, l'attività estrattiva e di esplorazione si concentra su rame, oro, argento, cromite, laterite, quarzo, manganese e silice. La produzione nel corso degli anni è stata però molto discontinua.

Le opportunità del mercato omanita nel campo delle energie rinnovabili e dell'idrogeno verde per essere colte richiedono la cruciale collaborazione tra Oman ed Europa.

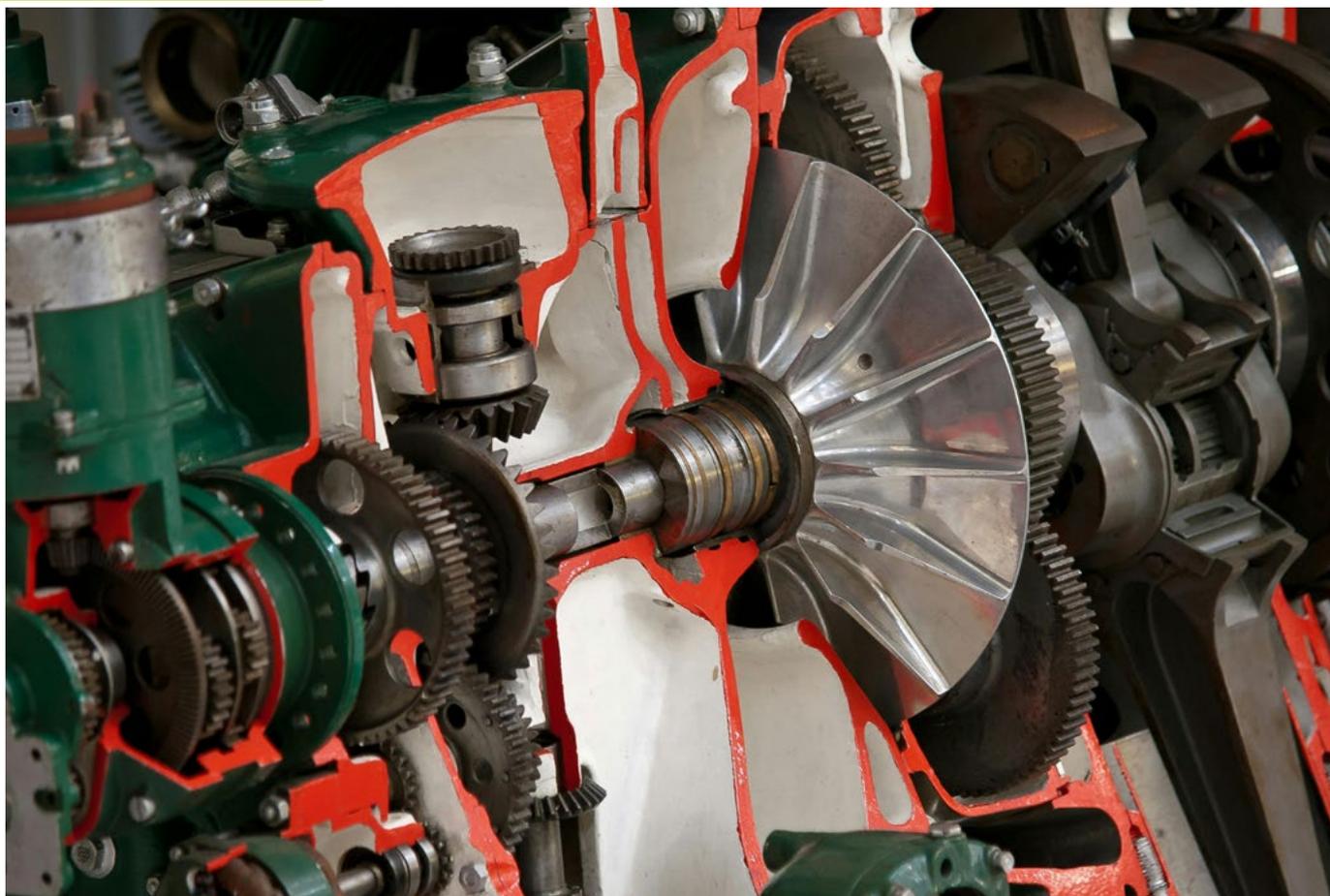
PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia Mascate



Scheda sintetica infoMercatiEsteri



UNA NUOVA POLITICA INDUSTRIALE PER LA MANIFATTURA

Il Governo brasiliano ha varato una politica industriale per rilanciare il settore manifatturiero del Paese e stimolare la crescita economica per i prossimi dieci anni. La **“Nova Industria Brasil” (NIB)** si propone di rivitalizzare l’industria nazionale attraverso una serie di iniziative innovative.

Il Consiglio Nazionale per lo Sviluppo Industriale, principale organo consultivo della Presidenza della Repubblica brasiliana in materia industriale, ha sottolineato l’importanza della NIB nel rovesciare la tendenza di deindustrializzazione che ha interessato il Brasile dagli anni Ottanta del secolo scorso. L’obiettivo principale della politica messa in atto è triplice: essa intende promuovere il progresso tecnologico, aumentare la produttività e la competitività nazionale, e



ridefinire il ruolo del Brasile nelle catene del valore internazionali. Le sei principali linee d'azione delineate dalla NIB comprendono l'aumento della meccanizzazione nelle aziende agricole familiari, l'espansione della produzione di farmaci e dispositivi medici, l'aumento della partecipazione dell'industria nazionale nei mezzi di trasporto sostenibili, la digitalizzazione dell'industria, la promozione dei biocarburanti e la produzione di tecnologie per la difesa. Per finanziare queste iniziative, il Banco Nacional de Desenvolvimento Economico e Social ha stanziato **oltre 50 miliardi di euro fino al 2026**. Questi fondi saranno utilizzati per erogare linee di credito agevolate, finanziamenti a fondo perduto e investimenti in società quotate in Borsa.

Un elemento chiave delle nuove misure sarà quello giocato dalle commesse pubbliche e dai settori considerati strategici

Un aspetto chiave della NIB sarà il ruolo delle commesse pubbliche, che saranno utilizzate per favorire settori industriali considerati strategici. La neo-istituita Commissione Interministeriale per le Innovazioni e gli Acquisti definirà quali beni avranno un trattamento privilegiato negli acquisti statali. Sono previsti inoltre un regime tributario speciale per l'industria chimica, una maggiore tutela della proprietà industriale e una forte deburocratizzazione. Sono attese in tutto 41 misure legislative che semplificheranno l'ambiente economico in cui operano le imprese nel Paese, 17 delle quali saranno adottate nel corso dei prossimi due anni.

La NIB offrirà nel prossimo futuro nuove opportunità di business in Brasile, come segnalato dall'Ufficio Commerciale che ha preparato una scheda illustrativa per potenziali investitori italiani. La scheda fornisce dettagli sulle principali caratteristiche della nuova politica industriale brasiliana e analizza le sei linee d'azione, identificando obiettivi, misure governative, settori destinatari di finanziamenti e piani di acquisto pubblico.

OBIETTIVI DI NOVA INDUSTRIA PER LINEE D'AZIONE

- dal **18%** al **70%** il grado di meccanizzazione delle imprese agricole familiari
- dal **42%** al **70%** la produzione in Brasile di farmaci, vaccini, materie prime, macchinari, dispositivi sanitari e "software", incluso il settore dell'intelligenza artificiale
- più **25%** l'aumento del tasso di partecipazione dell'industria nazionale alla filiera dei mezzi di trasporto pubblici sostenibili
- dal **23,5%** al **90%** il tasso di digitalizzazione dell'industria
- più **50%** l'aumento della quota dei biocarburanti nella matrice energetica dei trasporti
- la riduzione delle emissioni di carbonio dell'industria nazionale è stata del **30%**
- il grado di autonomia nella produzione di tecnologie strategiche per il settore della Difesa è stato del **50%**

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia Brasilia



Nova Industria Brasil



LA BUSSOLA DI SACE PER LE IMPRESE CHE ESPORTANO E INVESTONO ALL'ESTERO

Da una parte i nuovi orizzonti aperti dalle nuove tecnologie e dall'intelligenza artificiale. Dall'altra parte uno scenario dove persistono rischi politici e socio-ambientali ma dove allo stesso tempo migliorano i rischi di credito, frutto del consolidamento economico e demografico di diversi Paesi da Oriente a Occidente. C'è tutto questo a fare da sfondo a **“Where to Export Map 2024”**, rapporto pubblicato da **SACE** che nasce dall'esperienza della Mappa dei rischi e delle opportunità della stesso gruppo assicurativo-finanziario italiano, controllato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Diplomazia Economica Italiana / Maggio 2024

[Torna all'indice](#)

Secondo l'Export Opportunity Index (EOI) di SACE, nella Top Ten dei mercati di opportunità rientrano quei Paesi che hanno intrapreso percorsi di diversificazione e transizione sostenibile e digitale: Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti, Spagna, India, Arabia Saudita e Cina; ampio potenziale anche nel Far East (Corea del Sud e Vietnam) e America Latina (Messico e Brasile), dove i governi puntano su rafforzamento della manifattura e programmi di investimenti che combinano sostenibilità e innovazione.

“Siamo parte di un mondo interconnesso e in costante evoluzione dove è **fondamentale avere una visione sistemica** che consenta di agganciare i trend di crescita sostenibile e moltiplicarne gli impatti e la Where to Export Map di SACE è la bussola che offriamo in questa direzione – ha dichiarato **Alessandra Ricci, Amministratore delegato di SACE** – Le tecnologie come l'AI sono uno straordinario abilitatore e acceleratore per costruire vie di crescita futura per le aziende e le PMI del nostro Paese e noi di SACE siamo orgogliosi di supportare questo percorso con le nostre garanzie, come Archimede, che si affianca alla Garanzia Green e Garanzia Futuro per sostenere l'innovazione industriale, tecnologica e digitale italiana e gli investimenti domestici che trainano lo sviluppo del nostro Paese”.

Per il 2024, secondo SACE, il commercio internazionale di beni dovrebbe crescere a un ritmo dell'1,7% in volume (+4,4% i servizi) grazie all'allentamento delle condizioni finanziarie globali, pur rimanendo rischi al ribasso legati alle nuove criticità lungo le catene globali di fornitura e a un clima di elevata incertezza globale, acuito dalle rinnovate tensioni sul Mar Rosso, il cui impatto è al momento ritenuto non persistente per le imprese italiane che vedono passare da lì rispettivamente il 7% e il 16% del loro export e import di merci.

Nonostante un contesto eterogeneo, il quadro dei rischi globali evidenzia un lieve miglioramento, in particolare per i rischi del credito influenzati dal consolidamento di alcuni Paesi di rilievo in termini economici e demografici come Brasile, Messico, Emirati Arabi Uniti e India. Il Brasile, grazie a un mix di politiche economiche, ha ridato slancio alla domanda interna e agli investimenti, con un impatto positivo sulle imprese coinvolte in questa nuova fase di dinamismo. Messico e India, rinforzando i risultati positivi dell'ultimo biennio, hanno colto il recupero della domanda globale e il suo effetto benefico sui settori manifatturieri a forte vocazione di esportazione. Gli Emirati proseguono la loro fase espansiva

caratterizzata dal forte impegno verso la diversificazione economica a vantaggio di settori quali turismo, servizi, costruzioni e con una particolare proattività nell'implementazione della strategia di transizione energetica.

Un importante contributo al ritrovato dinamismo è legato anche all'ascesa di alcuni Paesi dalle crescenti potenzialità come **Vietnam, Arabia Saudita e Oman**: il mix tra consolidamento dei settori prevalenti come manifattura e materie prime con i "nuovi" settori come IT e turismo ha dato nuovo impulso all'economia.



Persistono fragilità in alcuni Paesi africani e latinoamericani segnati da debolezze nei fondamentali macroeconomici o che scontano l'impatto negativo di dinamiche esterne come il rialzo dei tassi di interesse sui debiti pubblici o debolezze più strutturali che si riflettono nell'indebolimento del tessuto aziendale.

Un mappamondo digitale

“Where to Export Map 2024” è il mappamondo digitale interattivo che traccia le vie della crescita per le imprese e le PMI che esportano e investono nel mondo in circa 200 mercati esteri, avvalendosi di un set aggiornato di indicatori che valutano a tutto tondo profili di opportunità e rischi: il rischio di credito, il rischio politico e i rischi socio-ambientali – questi ultimi sviluppati in collaborazione con la Fondazione Enel – che comprendono cambiamento climatico, benessere sociale e transizione energetica.

Rischio politico

Gli indicatori di rischio politico –che comprendono i rischi di guerra, disordini civili e violenza politica, i rischi di esproprio e di violazioni contrattuali e i rischi di restrizioni al trasferimento e alla convertibilità valutari – fotografano un peggioramento in un contesto globale fortemente polarizzato da elementi di natura geopolitica, in particolare nella componente di violenza politica. Dei 194 Paesi analizzati, 72 migliorano, 78 sono stabili e 44 peggiorano.

Il quadro del rischio politico a livello globale è diversificato con alcuni fenomeni evidenti in alcune regioni e silenti in altre. La violenza politica si conferma il principale rischio politico anche nel 2024. Il deterioramento, sottolinea SACE, è evidente non solo nei Paesi coinvolti direttamente in conflitti più o meno recenti (dopo Russia e Ucraina anche Israele e Territori Palestinesi), ma anche in geografie che scontano l'incertezza circa il possibile ampliamento delle tensioni internazionali come l'Iran o caratterizzati da un incremento delle tensioni sociali (Egitto, Tunisia), di natura etnica o territoriale (Armenia, Azerbaijan, Serbia, Kosovo, Taiwan) e di forte instabilità istituzionale (Niger, Gabon, Bolivia).

Ci sono stati allo stesso tempo importanti miglioramenti nel rischio di mancato trasferimento valutario (Emirati Arabi Uniti, Nigeria, Vietnam, Kazakistan, Giamaica) favoriti in alcuni casi da contesti finanziari più stabili, sia del rischio di esproprio (Polonia, Arabia Saudita) grazie a politiche di attrazione degli investimenti esteri.

PER APPROFONDIRE



Focus On Where to Export Map 2024: innovare per crescere

COMMESSE

LE MAGGIORI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO NEL MESE DI MARZO 2024

Paese: Algeria

Azienda: Fimer

Progetto: Realizzazione di due impianti fotovoltaici "solar 1000 MW" e "Solar 2000 MW"

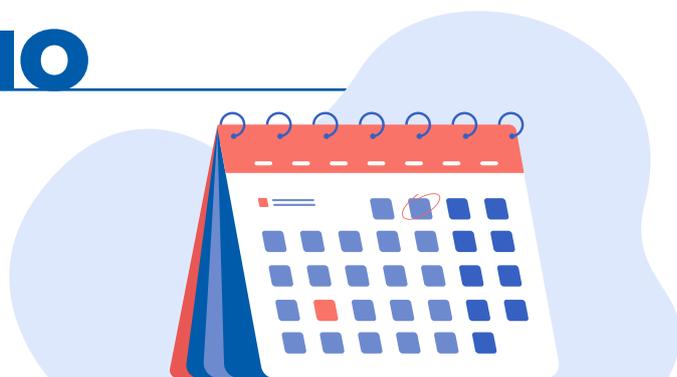
Valore: 315 milioni di EURO

Settore: Energia

Periodo: Marzo 2024



CALENDARIO



24

maggio 2024

FORUM IMPRENDITORIALE ITALIA - SERBIA

Luogo: Trieste

Evento: Forum Imprenditoriale Italia-Serbia
“Transizione verde: nuove opportunità per la
cooperazione bilaterale”

Promotore: Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale e Agenzia ICE

INFO



**Diplomazia
Economica
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

[CLICCA QUI](#)